



UNIVERSITÀ
degli STUDI
di CATANIA

DIPARTIMENTO DI
GIURISPRUDENZA

UNIVERSITÀ degli STUDI di CATANIA	
Anno 2021	Titolo III Classe 2
N. 1365	11-01-2021

VERBALE

Gruppo di gestione per l'assicurazione della Qualità

Corso di Laurea Magistrale a Ciclo unico in Giurisprudenza LMG/01

Il giorno 12 novembre 2020 alle ore 17,30, si è riunito su piattaforma Teams, a seguito di regolare convocazione del 12.11.2020 prot. n. 354428, anticipata via e-mail del 10 novembre, il Gruppo di gestione per l'assicurazione della Qualità composto da:

<i>Prof. Giuseppe Speciale</i>	<i>Presidente del Corso di laurea Magistrale in Giurisprudenza LMG/01</i>
<i>Prof. ssa Adriana Ciancio</i>	<i>Referente dell'Assicurazione della Qualità</i>
<i>Prof. Salvatore Amato</i>	<i>Presidente della Commissione Paritetica Dipartimentale</i>
<i>Prof. Mario Orazio Genovese</i>	<i>Delegato del Direttore del Dipartimento per l'Orientamento</i>
<i>Prof. Emilio Castorina</i>	<i>Delegato del Direttore del Dipartimento all'Erasmus e all'Internazionalizzazione</i>
<i>Prof. Giovanni Raiti</i>	<i>Presidente della Commissione Tirocini</i>
<i>Sig. Francesco Rotondo</i>	<i>Rappresentante studenti CdS LMG\01</i>
<i>Dott.ssa Rosa Zanghì</i>	<i>Responsabile dell'Ufficio della didattica e dei servizi agli studenti</i>

Sono altresì presenti il prof. Salvatore Zappalà, Direttore del Dipartimento di Giurisprudenza, e il prof. Orazio Condorelli, delegato alla Didattica.

Ordine del Giorno

1) Proposta commento - Scheda di Monitoraggio Annuale 2020

Svolge le funzioni di segretario verbalizzante la Dott.ssa Rosa Zanghì.

Il Presidente apre la seduta con una rapida illustrazione delle "Linee guida per la compilazione della Scheda di Monitoraggio Annuale 2020" (LG versione 1.1), trasmesse ai componenti, e della presentazione della documentazione istruttoria utilizzata per la redazione del "breve commento" agli indicatori SMA (aggiornati al 10.10.2020) trasmessi ai componenti il GGAQ, altresì, unitamente agli indicatori ANVUR prioritari 2019-2021 e alla nota metodologica.

Con particolare riferimento agli ultimi due documenti il Presidente fa presente che, per mero errore

materiale, sono state inviate le versioni non aggiornate e che, pertanto, alcune precisazioni, rispetto alla versione del commento già inviata ai componenti, saranno rese note durante la riunione odierna:

Nella versione 1.1, facendo seguito alle analisi svolte nella Relazione Annuale 2020 del PQA, vengono considerati gli indicatori di sostenibilità delle attività didattiche iC27 (Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo, pesato per le ore di docenza) e iC28 (Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno, pesato per le ore di docenza) che vengono integrati con l'indicatore iC05 (Rapporto studenti regolari/docenti: professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b).

Con riferimento alle linee guida il Presidente precisa che in merito all'analisi per **area geografica** per ciascun indicatore e per ciascun anno accademico o solare considerato, al fine di agevolare la comprensione del dato quantitativo del CdS, è offerto un confronto con i dati inerenti ai CdS della stessa classe presenti nell'Ateneo, nell'area geografica e nell'intero territorio nazionale. Questi ultimi dati sono calcolati secondo i seguenti criteri (Documento di accompagnamento, p. 6):

- media Ateneo:

valore medio complessivo dei CdS della stessa classe nell'Ateneo, a esclusione del CdS oggetto della scheda. Tale campo sarà pertanto vuoto per quei Corsi di Studio che all'interno dell'Ateneo non condividono la medesima classe con altri CdS;

- media Area geografica:

valore medio complessivo dei CdS della stessa classe e nella stessa area geografica, attivi nel periodo di riferimento negli atenei non telematici a esclusione del CdS oggetto della scheda. Per il nostro Ateneo, la ripartizione geografica macro-territoriale in cui è calcolato tale valore è quella del Sud e delle isole, cioè le regioni amministrative Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna;

- media Italia:

valore medio complessivo dei CdS della stessa classe attivi nel periodo di riferimento negli atenei non telematici in Italia a esclusione del CdS oggetto della scheda.

Inoltre fa presente che il campo relativo al «commento sintetico» deve essere compilato dal Presidente del CdS. Va redatto un breve testo critico di valutazione degli indicatori preferibilmente dell'estensione non superiore alle 5.000/6.000 battute spazi inclusi. Si consiglia di superare tale misura solo nella necessità di illustrare aspetti di particolare difficoltà del CdS, che preludono quindi l'avvio di un successivo Riesame ciclico o di una modifica di ordinamento.

Il testo del commento dovrà essere approvato dal Consiglio del CdS e inserito dai Presidenti sulla piattaforma AVA entro il 31.12.2020.

Il Presidente del CdS, dopo la redazione in forma definitiva della Scheda di monitoraggio e il relativo upload nella banca dati SUA-CdS, ne darà comunicazione al Direttore del Dipartimento di afferenza del CdS, al Presidente della relativa CPDS, al PQA e ne curerà la diffusione all'interno del CdS.

Durante la lettura della "proposta commento indicatori" emergono alcune osservazioni, da parte del neo eletto Presidente della CPDS, prof. Amato, relative al ruolo della Commissione stessa ai fini della analisi dei dati nella Relazione annuale. Al riguardo, il Presidente rinnova l'invito alla Commissione

a svolgere, in conformità a quanto previsto dall'ordinamento, un'analisi indipendente e, in ragione della attivazione di un solo corso di studio, a elaborare e suggerire proposte di miglioramento ben definite.

La prof.ssa Ciancio, forte della sua esperienza di valutatore, esprime ulteriori precisazioni anche rispetto al rapporto della CEV nel un più ampio ambito dipartimentale.

In particolare sugli indicatori iC13, iC15 e iC16, che esprimono il c.d. collo di bottiglia dei passaggi al II anno, intervengono il rappresentante degli studenti ribadendo la pesantezza del III anno, nonostante l'alleggerimento già adottato, perché di fatto lo studente medio ha accumulato già un ritardo, rimarcando quindi il reale problema degli esodi presso altri atenei.

Il prof. Raiti pone l'accento, piuttosto che sulla distribuzione degli insegnamenti, sul carico didattico o, meglio, sulla combinazione di entrambi i fattori.

La prof.ssa Ciancio pone l'attenzione su un possibile squilibrio nell'eccessivo numero di CFU per alcune discipline fondamentali.

Il prof. Castorina, sulla base di contatti ed esperienze con laureati presso altri atenei, rileva una certa complessità degli esami di profitto, che comunque non devono essere condotti a scapito della qualità.

Alle 18.30 interviene nella seduta il Direttore, che viene aggiornato dal Presidente sinteticamente sui primi esiti della discussione sull'andamento dei dati.

Dopo il completamento dell'esposizione del commento e l'inserimento in tempo reale degli opportuni aggiustamenti e suggerimenti, il Gruppo, condividendo le analisi suesposte e quelle contenute nella bozza inviata, approva il documento contenente la proposta di massima di commenti ai dati della scheda di monitoraggio annuale precedentemente diffuso via e-mail a tutti i componenti; il Presidente si impegna a inviare via mail ai componenti il GGAQ la nuova versione (completa di tutte le modifiche apportate nella seduta odierna e verificata anche sotto i profili formali); il testo approvato, così condiviso da tutti i componenti il GGAQ, sarà inviato per conoscenza al GDLA e per i conseguenti provvedimenti al Consiglio del corso di Studio.

Alle ore 19.40 si conclude la riunione.

Prof. Giuseppe Speciale

Presidente del corso di laurea



Dott.ssa Rosa Zanghi

Segretario



Breve commento

Preliminarmente si esaminano gli indicatori individuati nel piano strategico d'Ateneo 2019-2021: iC01, iC02, iC05, iC10, iC12, iC13, iC15, iC16, iC17, iC22, iC24, iC26bis, iC27, iC28. Per gli indicatori iC12, iC16 e iC22 devono considerarsi i valori target previsti per l'anno 2021: 0,42 (da 0,39 per iC16); 0,0065 (da 0,0046 per iC12); 0,4 (da 0,234 per iC22).

iC01: solo un terzo (583) degli iscritti regolari (1747) su un totale di 2759 iscritti ha acquisito 40cfu. Il dato è pari all'87% della media dell'area regionale e al 70% della media nazionale.

iC02: solo il 21,8% (63) dei laureati (289) consegue la laurea entro la durata normale del corso (si tratta di circa il 10% degli iscritti alla coorte di riferimento). Il dato è pari all'82% della media dell'area regionale e al 60% della media generale.

iC05: il rapporto tra studenti regolari e docenti è pressoché costante nell'ultimo triennio e si attesta a un livello più alto rispetto alla media registrata nell'area geografica e a livello nazionale (30,2 studenti per docente nel CdS, a fronte di 22,4 nell'area geografica e 22,3 a livello nazionale).

iC10: gli studenti regolari conseguono all'estero nella durata normale del corso solo lo 0,73% dei cfu conseguiti in totale. Il dato è pari al 36% della media dell'area regionale e al 29% della media generale.

iC12: nell'ultimo quinquennio il dato relativo al conseguimento all'estero del titolo di studio necessario all'iscrizione (il dato registra anche l'attrattività del corso rispetto agli studenti stranieri) è oscillato tra lo 0% (2016, 2017, 2019) e lo 0,5% (2015 e 2018) e può pienamente spiegarsi per la peculiare collocazione geografica e per il tipo di formazione professionale che fornisce il corso particolarmente indirizzato alle professioni tradizionali. Gli studenti che scelgono di acquisire all'estero una formazione di eccellenza rispetto a quella che potrebbero conseguire nella propria nazione è verosimile che si dirigano verso sedi dotate di una spiccata attrattività internazionale per tradizione storica o per vivibilità o collocazione geografica o per aver attivato corsi con doppio riconoscimento del titolo.

iC13: gli immatricolati puri hanno conseguito al I anno (come calcolato nell'indicatore) solo il 27,6% dei cfu previsti nell'ordinamento della relativa coorte. Il dato è pari al 59% della media dell'area regionale e al 49% della media generale.

iC15: solo il 39,4% degli studenti prosegue gli studi al II anno nello stesso corso avendo acquisito almeno 20 CFU previsti al I anno. Il dato è pari al 69% della media dell'area regionale e al 61% della media generale.

iC16: solo il 14,8% degli immatricolati puri prosegue al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU previsti al I anno. Il dato è pari al 47% della media dell'area regionale e al 33% della media generale e registra un peggioramento rispetto agli anni precedenti, nonostante il CdS e il Dipartimento si siano fatti carico del problema puntando sull'incremento dell'azione di tutorato e sul sistema delle prove in itinere.

iC17: solo il 15% degli studenti si laurea entro un anno oltre la durata normale del corso. Il dato è pari al 64% della media dell'area regionale e al 48% della media generale.

iC22: solo il 12,3% degli studenti immatricolati puri si laurea entro la durata normale del corso. Il dato, pur registrando un miglioramento, è pari all'82% della media dell'area regionale e al 54% della media generale.

iC24: il 54,9% degli immatricolati puri nell'a.a. 2012/2013 non ha conseguito la laurea e non ha più rinnovato l'iscrizione. Il dato è pari al 114% della media dell'area regionale e al 125% della media generale.

iC26bis: solo il 12,7% dei laureati risulta occupato a un anno dal conseguimento della laurea. Il dato è pari al 73% della media dell'area regionale e al 54% della media generale.

iC27: il rapporto complessivo tra studenti iscritti e docenti (pesato per le ore di docenza) è pari nel CdS a 65,6 (a fronte del dato del 33,7 registrato nell'area geografica e del 35,8 registrato su base nazionale).

iC28: il rapporto tra studenti iscritti al primo anno e docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza) è pari nel CdS a 52,8 (a fronte del dato di 26,6 registrato nell'area geografica e di 29,5 registrato su base nazionale).

Indicatori relativi a immatricolati puri, iscritti e laureati nel quinquennio.

Assunto come primo anno di riferimento il 2015, nell'arco del quinquennio, per quanto riguarda il numero degli immatricolati puri, nel 2016 e nel 2017 si registra un calo di circa l'8% rispetto all'anno precedente, recuperato in gran parte nel 2018 (+ 11% rispetto all'anno precedente), seguito nel 2019 da un calo (-5%). Nel 2020 (fonte SmartEdu sistema gestione didattica) il numero degli immatricolati puri è di poco superiore a quello rilevato nel 2015.

Nel quinquennio il numero degli immatricolati puri si attesta almeno al doppio rispetto a quello medio che si registra nel medesimo corso presso gli altri Atenei della medesima area geografica e rispetto a quello medio che si registra in tutti gli atenei italiani nei quali, pure, il numero degli immatricolati puri diminuisce, sia pure in percentuali meno apprezzabili rispetto a quello rilevato nel CdS e nell'area geografica di riferimento. Se invece si guarda al numero di iscritti (indicatore iC00d) il rapporto con gli atenei dell'area geografica e con quelli di tutte le aree non si attesta più al doppio, ma scende a 7/4 circa. Il numero di immatricolati puri è all'incirca pari al doppio di quello medio degli altri atenei (dell'area e di tutta Italia), come del resto è confermato anche dagli indicatori iC27 e iC28. Ciò nonostante, il numero di laureati entro la durata normale del corso è in alcuni anni meno della metà di quello degli atenei di tutta Italia (un po' più della metà di quello degli atenei dell'area geografica). E, sia pure in modo meno marcato, lo stesso disallineamento si registra riguardo al numero dei laureati in generale.

Le percentuali dei laureati occupati a tre anni dal conseguimento del titolo (iC07, iC07bis e iC07ter) si attestano su livelli più bassi della media nazionale, anche in ragione della crisi e delle caratteristiche socioeconomiche del bacino territoriale di riferimento. Ad eccezione dell'ultimo anno, la percentuale di iscritti al I anno provenienti da altre regioni (iC03) è sotto la media, anche per le peculiarità della collocazione geografica.

Indicatori di internazionalizzazione.

La percentuale di laureati regolari che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero è cresciuta quasi fino a raggiungere quella registrata negli Atenei della medesima area geografica ma resta lontana dal dato nazionale (iC11). I dati relativi all'indicatore iC10 restano inferiori alle media dell'area geografica e nazionale e non registrano alcun incremento nonostante gli interventi correttivi già previsti nei precedenti rapporti annuali. Così, in particolare, attraverso l'aumento (da 49 nel 2015 a 87 nel 2019) del numero degli accordi Erasmus Studio, stipulati anche con sedi partner con adeguate offerte formative in lingua inglese, e attraverso interventi di assistenza agli studenti (v. Erasmus Tutors) per la compilazione dei learning agreement e di accompagnamento per il corretto adempimento delle procedure di mobilità.

Ulteriori indicatori per la valutazione della didattica.

Esistono indubbe criticità riferite al percorso di studi del I anno (cfr. iC16) evidenziate dal basso numero dei cfu conseguiti al I anno. Certamente le criticità registrate al I anno, le cui cause possono spiegarsi alla luce delle considerazioni più avanti sviluppate, non sono le uniche che determinano i ritardi nella progressione degli studi e l'allungamento della durata complessiva del percorso degli studi. Significativamente inferiore al dato territoriale

ed a quello nazionale è infatti la percentuale di studenti che conseguono la laurea entro la durata normale del CdS o entro l'anno successivo.

L'indicatore iC18 (Percentuale di laureati che si iscriverebbero di nuovo allo stesso corso di studio) rileva che solo il 46,9% dei laureati si iscriverebbe allo stesso corso (a fronte del 67,1% e del 70,3%, rispettivamente dell'area regionale e dell'intero Paese) e l'indicatore iC25 registra una percentuale di laureandi complessivamente soddisfatti pari al 77,8% (a fronte del 87,6% e del 88,8%, rispettivamente dell'area regionale e dell'intero Paese).

Secondo il dato Almalurea, però, relativo all'indagine 2019, la soddisfazione complessiva dei laureati è pari al 91% e il 60% tornerebbe a iscriversi nello stesso corso di laurea dello stesso ateneo.

Problematiche principali rilevate e sintesi complessiva.

Rispetto all'anno precedente, gli indicatori iC01, iC10, iC12, iC13, iC15, iC16, iC24, iC26bis registrano un peggioramento; gli indicatori iC02, iC17, iC22, un miglioramento.

Dei tre target di miglioramento fissati dall'Ateneo per iC12, iC16 e iC22, per ora se ne raggiunge solo uno: iC22, relativo al numero dei laureati entro la durata normale del corso (passati dall'8,4% al 12,3%). I dati relativi a iC12 (attrattività per gli studenti stranieri) e a iC16 (conseguimento di almeno 40 cfu per gli immatricolati puri che dal I anno proseguono al II nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU) registrano invece un peggioramento rispetto agli anni precedenti.

Problematicità emergono riguardo alla consapevolezza della scelta e dell'inserimento nel corso di studi soprattutto da parte dei nuovi iscritti.

Le criticità principali consistono nel numero elevato degli abbandoni del corso tra il I e il II anno; il numero assai basso di studenti che, provenienti dal primo anno, si iscrivono al secondo avendo conseguito almeno 40 cfu; la bassa percentuale di studenti che consegue la laurea entro la durata normale del corso aumentata di un anno; la rilevante percentuale di studenti che consegue la laurea oltre la durata normale del corso con una media di 9 anni e 4 mesi. In particolare, gli indicatori iC13, iC15 e iC16 evidenziano che una significativa percentuale degli iscritti al I anno non prova neppure a sostenere un esame.

Le numerose iniziative volte a risolvere le criticità in atto non hanno dato (tutti) i risultati sperati (cfr., *supra*, il peggioramento delle rilevazioni relative agli indicatori iC01, iC10, iC12, iC13, iC15, iC16, iC24, iC26bis).

Sulla regolarità del percorso di studi incidono significativamente i ritardi e gli abbandoni che si verificano durante il I anno dovuti: a) alla radicata consuetudine dei giovani di iscriversi dopo la maturità ad un corso universitario in attesa di ottenere un'opportunità di lavoro; b) alla scarsa consapevolezza dello studente nella scelta iniziale e capacità di autovalutazione dei suoi interessi rispetto alle tematiche del corso; c) alla modesta preparazione culturale di base e alla capacità di adottare un metodo appropriato che consenta di comprendere le problematiche affrontate piuttosto che imparare regole (è convinzione tanto diffusa quanto errata che lo studio del diritto richieda grandi capacità mnemoniche); d) alla modesta capacità di autogestirsi, con conseguente sottovalutazione dell'impegno da approfondire nello studio; esso infatti non di rado inizia tardivamente, seguendo tempi blandi, e anche con la convinzione, aprioristica, che sia superflua la frequenza regolare delle lezioni. Detta analisi trova un costante e significativo riscontro nell'esito delle prove di esame sostenute nella prima sessione successiva all'iscrizione

(prove in itinere) che risulta ancora insoddisfacente nonostante le importanti misure poste in campo (tutorato, attività di orientamento da parte dei docenti). Quasi la metà degli iscritti non supera infatti alcuna prova in itinere e di questi più di 1/3 non prova a sostenere alcun esame, quando non decide di abbandonare il corso prima dell'inizio della sessione. Per fronteggiare il problema sono state adottate numerose misure volte a favorire l'orientamento attraverso una più precisa conoscenza dei contenuti del corso e delle abilità di base richieste per affrontare studi giuridici. L'attività didattica viene inoltre supportata dalla piattaforma Studium e da esercitazioni su sentenze o con svolgimento di temi scritti. Si è fatto ampio ricorso ai tutors (junior e senior) al fine di seguire i nuovi immatricolati nel cammino iniziale e, in particolare, per favorire l'acquisizione di una metodologia appropriata. I docenti di primo anno sono particolarmente impegnati in tal senso anche se solo pochi studenti richiedono il loro supporto. Così come pochi studenti, nonostante le ripetute sollecitazioni, si rivolgono al docente tutor a ciascuno di loro assegnato al momento dell'immatricolazione. Sono organizzati corsi di recupero per gli studenti in difficoltà, tenuti da ricercatori del Dipartimento per individuare le cause dello scarso rendimento, suggerire la metodologia corretta, favorire il superamento delle difficoltà. Altra preoccupazione è quella di migliorare la preparazione degli altri studenti regolari, sia di primo anno sia degli anni successivi ampliando l'offerta formativa, mediante nuovi insegnamenti, in attuazione del progetto del Dipartimento di eccellenza. In questa prospettiva sono programmati corsi di approfondimento dei saperi, processi simulati, modulazione degli insegnamenti secondo il metodo casistico, per sviluppare le attitudini degli studenti anche in vista dello svolgimento futuro della professione di avvocato, magistrato, notaio. È stata parzialmente rimodulata la distribuzione degli insegnamenti nei vari anni del corso per meglio bilanciare lo sforzo richiesto allo studente. Sono già in atto specifiche misure, ed altre sono programmate fino al 2022, per migliorare sensibilmente le abilità linguistiche degli studenti. Per accelerare il regolare svolgimento del percorso di studi ed il conseguimento della laurea viene costantemente monitorato dalla CPDS il contenuto dei programmi dei singoli insegnamenti per assicurare congruità rispetto ai CFU assegnati. Numerose le attività che prevedono visite di studio presso organizzazioni e tribunali internazionali. Ottimi risultati sono ottenuti, da tempo, dai nostri studenti nelle simulazioni processuali internazionali in competizione con studenti di altri Atenei. Stabile il numero degli accordi Erasmus stipulati con Atenei stranieri. È stato ulteriormente accresciuto anche il numero di corsi curriculari in lingua inglese su suggerimento della CPDS. È da menzionare inoltre il programma avanzato di formazione giuridica in Diritto Internazionale e dell'Unione europea della clinica legale il quale si propone di formare giovani giuristi esperti, educati alla sperimentazione di competenze e abilità pratiche, secondo le metodologie dell'insegnamento clinico.

Il CdS si impegna per il raggiungimento, attraverso le programmate e attuate azioni, degli obiettivi fissati nel piano triennale 2019-2021 con particolare riferimento all'aumento della percentuale di studenti regolari e alla qualificazione dell'offerta formativa, con specifico richiamo alle abilità linguistiche, didattiche e formative (ultima, in ordine di tempo, l'iniziativa volta a rafforzare la già avviata esperienza dei processi simulati).

Tuttavia non può non prendersi atto che gli accorgimenti e i correttivi sperimentati fin qui non hanno dato tutti gli esiti sperati e che gli indicatori segnalano ancora deludenti performances. Pertanto non è possibile astenersi dal ricercare ancora altre cause, oltre quelle, pure plausibili, già esposte, per giungere a sperimentare altri rimedi per superare le criticità che gli indicatori segnalano ed evidenziano ormai da anni in misura maggiore rispetto ai Corsi omologhi all'interno dell'area territoriale e nazionale.

Il Dipartimento il 19 maggio 2020 ha promosso un Gruppo di Lavoro Aperto (GdLA) per lo studio delle criticità e la elaborazione di proposte di riforma dell'ordinamento. Da un'analisi

comparata condotta dal GdLA (riunioni del 4 giugno, 18 giugno, 9 settembre, 23 novembre) sugli ordinamenti adottati negli altri CdS, emergono, tra le altre, alcune singolarità nell'ordinamento del CdS rispetto a tutti gli altri CdS attivati in Italia, particolarmente rilevanti perché incidono proprio sul I anno e sulla possibilità per lo studente di raggiungere i cfu oggetto degli indicatori iC15 e iC16. Prima singolarità: alla disciplina Istituzioni di diritto privato (Ius 01), impartita nei due semestri del I anno, sono attribuiti 18 Cfu che vengono accreditati alla carriera dello studente secondo una delle due modalità (seconda singolarità) la cui scelta è rimessa allo studente stesso: o all'esito di un unico esame al termine del secondo semestre di lezione, o al superamento di tutte e due le ccdd. prove in itinere in cui lo studente può scegliere di sottoporsi, rimanendo esclusa la possibilità che il superamento della sola prima prova dia diritto all'accREDITamento in carriera di cfu (pro quota). Va rilevato che nel precedente ordinamento la disciplina era articolata in due parti e in due esami, il superamento di ciascuno dei quali dava diritto all'accREDITamento di 9 cfu, ma gli indicatori iC15 e iC16 relativi a quegli anni non registrano variazioni significative rispetto ai dati attuali. Forse la causa, anche alla luce dell'esperienza maturata in questi anni e dell'esame comparativo con gli altri CdS omologhi, può spiegarsi così: il superamento dell'esame di Istituzioni di diritto privato (o dei due esami, a seconda della scelta operata dallo studente), per il ruolo centrale assegnato alla disciplina nella formazione e nella stessa alfabetizzazione del giurista, presenta per i giovani, non ancora avvezzi allo studio delle materie giuridiche e non sempre pronti e motivati per lo sforzo che tale studio richiede, difficoltà rilevanti. Forse per tale ragione in molti CdS LMG01 diversi dal nostro si è scelto di assegnare a tale disciplina un numero inferiore di cfu o di articolarne l'insegnamento in due parti, collocando la seconda parte al secondo anno. Una terza singolarità rispetto agli altri Cds, che al I anno prevedono un'articolazione solitamente in 6 materie, è costituita dal numero di materie/esami/cfu assegnati al I anno nel CdS: solo 4 materie (50 cfu) e ulteriori attività formative (2 cfu). Non stupisce allora che gli indicatori iC15 e iC16 registrino dati deludenti ben al di sotto della media dell'area regionale e della media nazionale. Lo studente è costretto a seguire un percorso rigido e obbligato: considerate le discipline del I anno (A=Diritto costituzionale, 12 cfu; B=Istituzioni di diritto privato, 18 cfu; C=Istituzioni di diritto romano, 10 cfu; D=Storia del diritto medievale e moderno, 10 cfu), l'indicatore iC16 può essere raggiunto solo dallo studente che abbia superato $A+B+(C \text{ o } D)$; oppure $B+C+D+2$ uaf. Tale assetto indirizza gli studenti esclusivamente sulla preparazione dell'esame di Istituzioni di diritto privato, il che è lodevole e serio, ma non offre loro, se non a un limitatissimo numero (cfr il 14,8% di iC16), la possibilità di raggiungere il target dei 40 cfu. Una quarta singolarità, anche se meno evidente rispetto alla maggior parte degli altri Cds, è rappresentata dal carico "eccessivo" del III anno come segnalato ripetutamente dalla CPDS. Sul carico del III anno, però, il CdS è intervenuto con una redistribuzione dei cfu i cui effetti devono ancora valutarsi sul piano statistico.

Il GdLA, preso atto della complessiva serietà e solidità dell'attuale ordinamento, confermate dal successo dei laureati nei concorsi pubblici più difficili e nelle professioni, non ha proposto una modifica dell'assegnazione dei cfu a ciascun ssd; ha invece formulato una proposta così articolata:

- a) distinguere l'insegnamento di Istituzioni di diritto privato in due parti, collocando la seconda parte al II anno, per offrire alla scelta dello studente un approccio più graduale agli studi giuridici: sembra una scelta, alla luce dell'esperienza, opportuna, considerato che tutti gli accorgimenti sperimentati non hanno fin qui dato gli esiti sperati;
- b) aumentare (in atto sono solo 14, il numero più basso nell'analisi comparativa condotta su base nazionale) i cfu disponibili per la scelta libera dello studente per meglio soddisfarne gli interessi, indicando il criterio che almeno il 50% di tali cfu siano assegnati a ssd "professionalizzanti";

- c) portare a 6 il numero di esami sostenibili al I anno, per facilitare il raggiungimento dell'obiettivo del conseguimento dei 40 cfu, ferma restando la priorità del conseguimento dei cfu assegnati a Istituzioni di diritto privato e a Diritto costituzionale;
- d) ripartire i corsi nei 5 anni alla luce dell'esperienza maturata, e monitorata, in questi anni, per evitare le "strozzature" foriere di ritardi nel percorso formativo dello studente. In tal senso utile è l'indicazione restituita dal "cruscotto della didattica" (strumento di monitoraggio adottato dall'ateneo per valutare in tempo reale l'andamento della didattica, nell'ambito della cd. azione 2.3).

Punti di forza:

Qualità dei laureati e performances nei concorsi pubblici e nelle professioni.

Un dato confortante, un punto di forza del CdS, è quello relativo alla qualità dei laureati che riescono ad ottenere successo nei concorsi pubblici più difficili (circa il 5% dei vincitori del concorso a magistrato ordinario è laureato nel CdS) e nelle professioni.